

Guida Piano del Cittadino



CON IL SOSTEGNO DELL'AUTORITÀ REGIONALE PER LA PARTECIPAZIONE

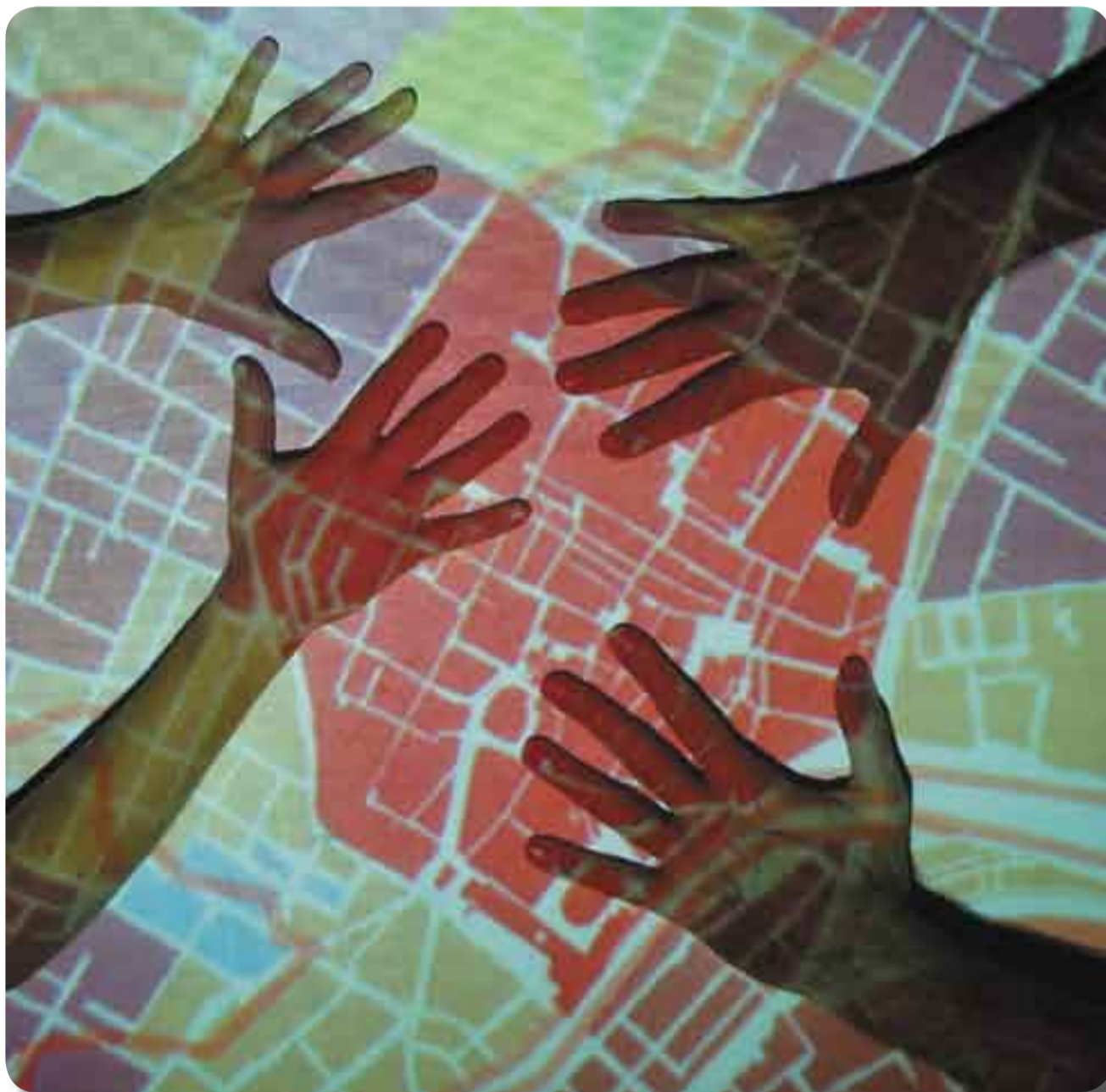
GUIDA PIANO PER I CITTADINI DI PRATO PER CONOSCERE :
COS'E' IL PIANO STRUTTURALE E COME PROCEDONO I LAVORI
PARTECIPARE ALLE PROPOSTE DI APPROFONDIMENTO DELLA TUA AMMINISTRAZIONE
PREPARARSI AL TOWN MEETING

La città nelle tue mani Orientiamo insieme il futuro di Prato

di Paolo Martinez e Alessandra Modi
Esperti di innovazione e partecipazione

Con questa guida affrontiamo, in maniera semplice e divulgativa, temi a volte complessi quali l'economia, la società, l'uso degli spazi comuni, l'integrazione, il paesaggio e l'ambiente, la storia e la memoria e come questi si integrano tra loro per creare la città nella quale viviamo e nella quale vorremmo vivere. Sono luoghi e argomenti che osserviamo e di cui sentiamo parlare ogni giorno e spesso non ci poniamo attenzione, ma in realtà hanno una grandissima influenza sulla nostra qualità della vita, sulle opportunità, sul nostro benessere. Per pigrizia tendiamo a pensare che il territorio sia così com'è perché così è sempre stato, ma in realtà è il frutto di idee, lavoro, compromessi, creatività, concretezza e armonia o conflitto nella dialettica tra le persone e l'ambiente in cui nascono, crescono, vivono.

Prato è la prima città in Italia che ha deciso di adottare delle modalità di coinvolgimento e partecipazione innovative quali il Town Meeting per ascoltare i cittadini sul Piano Strutturale. La tua città che ti chiede di partecipare, domandare, informarti e offrire il tuo contributo all'elaborazione dello strumento forse più importante della programmazione amministrativa. Tanti incontri (forum, conferenze, laboratori) sono stati organizzati fino ad oggi. Nel poco tempo che vi prenderà leggere fino in fondo questa guida, ne



saprete di più sul Piano Strutturale, vi informerete su come conoscere ancora di più, su cosa fare per continuare a partecipare e cosa rispondere se sarete chiamati a prendere parte allo Scenario Town Meeting: un incontro facilitato e supportato da tecnologie (tastiere e telecomandi senza fili per scrivere e votare idee) nel quale 150 di voi contribuiranno alla costruzione del piano strutturale deliberandone gli elementi dello Statuto.

Sapere è potere!

Se vuoi dire la tua e contribuire al disegno del Piano Strutturale, ti invitiamo a leggere queste pagine introduttive, a partecipare alla mostra che si inaugurerà il 21 marzo e fare approfondimenti toccando con mano le mappe del piano, prendere appunti, chiedere al vicino o a un'amica cosa ne pensa e seguire il

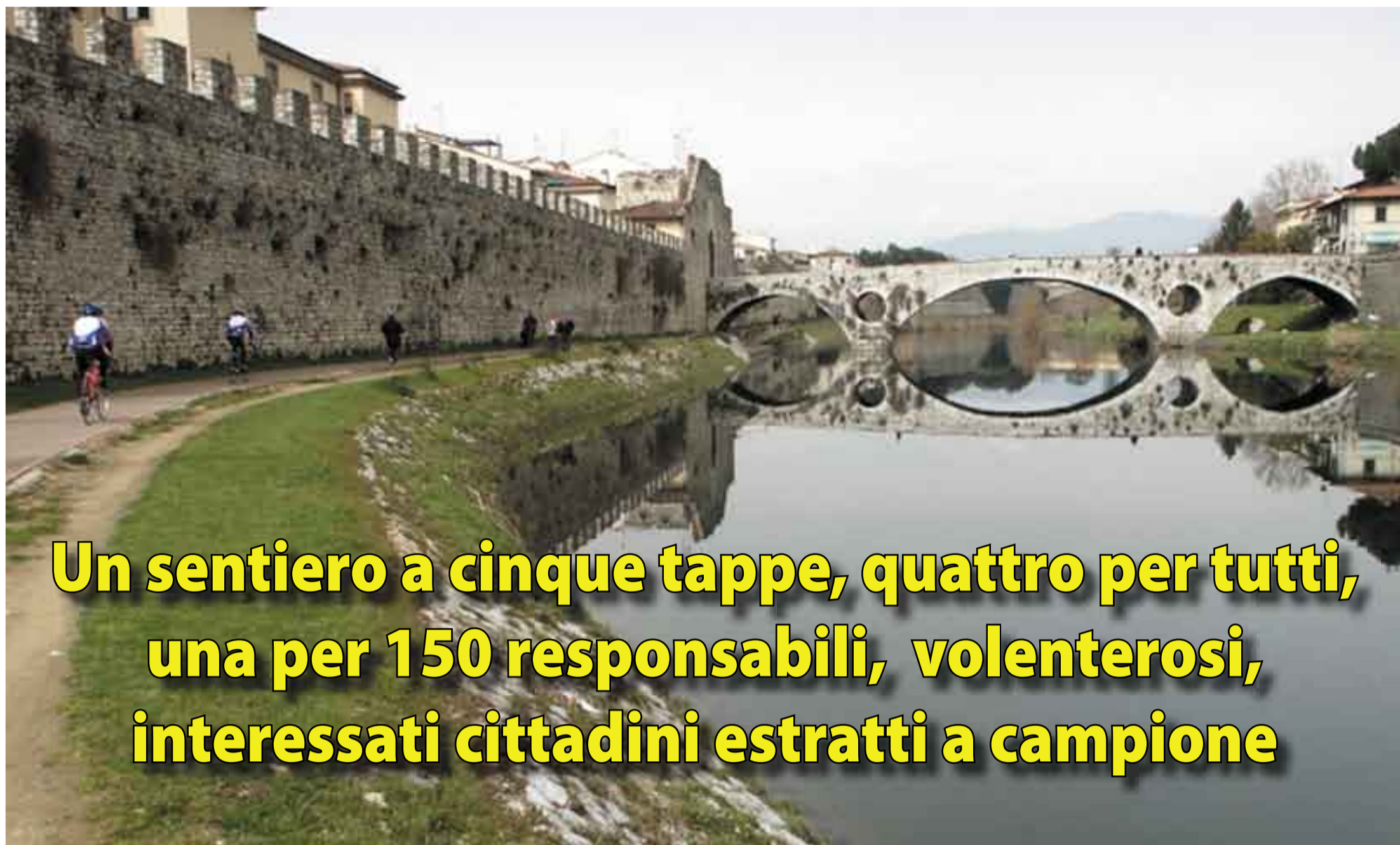
percorso che ti offre la tua amministrazione in questa primavera pratese.

Qualcuno prevede il futuro, noi possiamo contribuire a prepararlo. Attraverso il Piano Strutturale le scelte sono rese chiare e trasparenti. E' importante perciò che i piani e i programmi siano costruiti con l'apporto collaborativo di cittadini e istituzioni.

Indice dei contenuti

Un sentiero a cinque tappe, quattro per tutti, una per 150 responsabili, volenterosi, interessati cittadini estratti a campione	2
Prima tappa: La Guida Piano del Cittadino, quella che state leggendo	2
Seconda tappa: La Mostra sul Piano Strutturale dal 21 marzo al 4 aprile	2
Terza tappa: La Conferenza di inaugurazione 21 marzo ore 10.00	2
Quarta tappa: Il Quaderno del Piano Strutturale	2
Quinta tappa: Lo Scenario Town Meeting con 150 cittadini	2
Mettiamo insieme i nostri progetti ed avremo vinto la sfida di Stefano Ciuoffo Assessore all'Urbanistica	3
Su alcuni elementi del nuovo Piano Strutturale	3
Le carte per leggere il passato, il presente e il futuro	4-5
Che cosa ci porterà il nuovo Piano Strutturale?	7
Gli ambiti sui quali si delibererà lo Statuto del territorio nello Scenario Town Meeting	8





Un sentiero a cinque tappe, quattro per tutti, una per 150 responsabili, volenterosi, interessati cittadini estratti a campione

1^a TAPPA: La Guida Piano del Cittadino, quella che state leggendo

È una pubblicazione in 75.000 copie per informare, coinvolgere e rendere consapevoli i cittadini pratesi sul percorso di elaborazione del Piano Strutturale. È stata inviata a 72.000 nuclei familiari per raggiungere tutti i 180.000 cittadini pratesi. Informa, coloro che lo desiderano, che l'amministrazione fornisce l'occasione di approfondire e condividere il percorso attraverso le altre tappe.

2^a TAPPA: La Mostra sul Piano Strutturale dal 21 marzo al 4 aprile

Visitando la mostra sul Piano Strutturale, curata dagli esperti urbanisti del Comune, osserverete le strategie del piano in corso di elaborazione e toccherete con mano le diverse mappe che compongono il quadro conoscitivo e l'emergente piano. Durante la mostra, allestita presso l'Urban Center in Via Mazzini 65 ed aperta tutti i giorni feriali dalle 16.00 alle 19.00 ed il sabato dalle 10.00 alle 13.00, tutti i cittadini possono informarsi, domandare, fare osservazioni e interagire con gli esperti che stanno costruendo il piano per fornire ulteriori informazioni e indicazioni. L'ingresso è gratuito.

3^a TAPPA: La Conferenza di inaugurazione 21 marzo ore 10.00

Nella conferenza di apertura della mostra il 21 marzo (Urban Center, Via Mazzini 65, dalle 10.00 alle 13.00) l'amministrazione relaziona sulle strategie del Piano, illustra la mostra e introduce il town meeting. La conferenza sarà organizzata con attività interattive che permetteranno di raccogliere indicazioni, suggerimenti e idee. La conferenza è aperta a tutti i cittadini. Si organizzano visite guidate alla mostra per le scuole a cura dei progettisti dell'ufficio di Piano.

4^a TAPPA: Il Quaderno del Piano Strutturale

È una snella pubblicazione che consente di approfondire le informazioni contenute

nelle tavole, nelle mappe e nei documenti. Il quaderno verrà distribuito a tutti coloro che parteciperanno al convegno e alla mostra ma lo troverete anche in comune all'ufficio urbanistica.

5^a TAPPA: Lo Scenario Town Meeting del 28 marzo con 150 cittadini

Chi sarete?

150 cittadini pratesi, in numero uguale fra maschi e femmine, un campione statistico sorteggiato dal Comune per fasce di età e quartiere di residenza, si incontrano al Centro Sportivo Polifunzionale di Via Roma e discutono seduti a tavoli di 10 persone sui temi proposti. Ad ogni tavolo ci sarà anche un facilitatore che coordina e scrive, attraverso una tastiera, le sintesi della discussione. Tutti i tavoli e tutti i partecipanti hanno la possibilità di dire, ascoltare, riassumere. I loro discorsi saranno trasmessi ad un proiettore visibile da tutta la sala, riletti e spediti ad un gruppo di organizzazione che preparerà le domande da votare nella deliberazione.

Cosa dovrete fare?

Vi chiediamo di impegnarvi a partecipare con spirito di collaborazione, con atteggiamento aperto e disponibile verso gli altri, rispettare i tempi dati dal facilitatore capo e dal facilitatore di tavolo. L'obiettivo della discussione è di fare emergere proposte da inserire nello Statuto del Territorio per il Piano Strutturale di Prato: raccogliendo le opinioni dei tavoli si costruiranno una serie di domande con opzioni diverse da votare. La giornata richiede la vostra totale disponibilità dalle 9,30 alle 17,30. Un lavoro sicuramente ambizioso e impegnativo ma molto gratificante nel quale i partecipanti potranno lasciare il segno.

Come prepararsi prima dell'evento?

Leggere questa **Guida Piano**. Se avete tempo visitare la **Mostra sul Piano** e leggere il **Quaderno del Piano**. Se possibile

venire alla **Conferenza** di inaugurazione il 21 marzo. Se vuoi informazioni più specifiche, informati all'URP del Comune.

Chi e cosa ci sarà insieme a voi:

Un facilitatore capo: è il coordinatore, presentatore, riferimento sempre presente della giornata. Da un palco visibile a tutti dà le regole, obbliga al rispetto dei tempi e del comportamento, percepisce le sensazioni dei partecipanti ed ha la facoltà ed il potere di guidare i lavori per far raggiungere i migliori risultati ai gruppi.

15 tastiere e 150 telecomandi: Su ogni tavolo ci sarà una tastiera senza fili del Mosaico Digitale per scrivere e ad ogni partecipante sarà consegnato un telecomando per votare. Entrambi gli strumenti, fragili e costosi, andranno usati solo nel momento in cui viene dato il via dal facilitatore capo.

Un gruppo dei temi (Theme team): il gruppo dei temi è composto da persone che hanno il compito di realizzare in tempi brevissimi le sintesi delle conversazioni dei gruppi e presentarle alla platea. Sono esperti di facilitazione, urbanistica, sintesi letteraria e soprattutto competenti su Prato.

15 facilitatori di tavolo: sono dei volontari con passione ed esperienza nella gestione di progetti partecipati che supportano ogni gruppo di 10 nella discussione. Saranno seduti con voi a lavorare, uno per ogni tavolo.

Staff del Comune e volontari dell'organizzazione che penseranno a rendere indimenticabile la giornata.

Ci sarai anche tu?

I 150 sono stati estratti dall'ufficio statistica del comune, in numero uguale fra donne e uomini, in base al quartiere di residenza e quattro fasce di età. Sappiamo che per raggiungere 150 persone disponibili, interessate e libere il 28 marzo, dobbiamo interpellare almeno 1500 cittadini. Potrete ricevere a casa una lettera o una telefonata

che vi comunicherà di essere fra gli estratti. Se succederà deciderete se partecipare o no allo Scenario Town Meeting. **La tua amministrazione ti chiede di accettare e dedicarci un Sabato del tuo tempo, noi ti garantiamo che non sarà tempo perso.**

Mando mio figlio, il nonno o sento Ugo?

Non potete chiedere di essere sostituiti da un parente o da un amico, l'estrazione è trasparente per tutti ed ogni persona viene sostituita da una con le stesse caratteristiche secondo la graduatoria dell'ufficio statistica. Per esempio Anna, 45 anni, di Paperino se il 28 ha da fare viene sostituita da Marta, 46 anni sempre di Paperino che però è commessa in centro e si passa a Giuliana, 43 anni che abita vicino a loro e viene volentieri... **lei ci sarà.**

Scenario Town Meeting e i metodi partecipativi

Il Town Meeting è un metodo democratico, adottato da oltre 200 anni negli Stati Uniti e solo di recente in Italia, per discutere e deliberare su temi e problemi di città, territori e organizzazioni. Il metodo fa parte di una ricca serie di metodologie partecipative, tecniche per la creatività e facilitazione che stanno emergendo come risposte alla crescente complessità dei problemi da risolvere (ad esempio la globalizzazione, crisi, cambiamenti climatici, conflitti, competitività, integrazione). Per prendere decisioni che raccolgano le prospettive, competenze e intelligenze della collettività bisogna ascoltare più voci, visualizzare e condividere i problemi, definire piani, programmi, progetti e proposte in maniera strutturata e condivisa. In questo le metodologie e strumenti sono di grande aiuto. In particolare il team di IDEAI FUTOUR che coordina la presente fase partecipativa del percorso verso il piano strutturale di Prato abbina al percorso del Town Meeting l'uso di metodi di facilitazione basati sullo sviluppo di visioni e scenari futuri e su tecnologie per raccogliere e votare le idee. Per un approfondimento sui metodi partecipativi www.futour.it

Mettiamo insieme i nostri progetti ed avremo vinto la sfida

Stefano Ciuoffo
Assessore all'Urbanistica

La conclusione del percorso di formazione del nuovo Piano Strutturale vuole sperimentare un'iniziativa di partecipazione innovativa, seguendo le direttive e gli obiettivi contenuti nella nuova Legge Regionale n°69/2007.

Incontreremo un gruppo di cittadini, mettendo a disposizione il materiale di studio e le proposte che sono state costruite. Sarà determinante far comprendere loro gli obiettivi ed i valori contenuti nella nostra proposta e raccogliere, includendole, le diverse attese e sollecitazioni che ci verranno formulate.

Il lavoro svolto deve essere portato a sintesi e condiviso. Il confronto, articolato in diversi momenti e con molteplici soggetti ha già arricchito il progetto nel suo percorso di formazione. Oggi siamo prossimi alla sintesi, ma abbiamo ancora l'opportunità di metterci in discussione e completare le eventuali lacune.

Il nuovo Piano Strutturale, vuole correggere alcuni processi di trasformazione della città, vuole tutelare il patrimonio territoriale dichiarandone le parti intangibili, vuole al tempo stesso individuare le opportunità, le risorse, che possono invece essere messe in gioco, per costruire una nuova qualità urbana, un progetto convincente e compiuto per la nostra comunità.

Molti i temi affrontati; dalle difficoltà del distretto tessile alle criticità determinate dai flussi migratori; la tutela degli spazi verdi, la valorizzazione dei siti archeologici; la ricerca di una possibile diversificazione dell'economia del distretto, tutelando al meglio la vocazione tessile consolidata sul territorio.

Ciò che ispira con continuità il nuovo Piano Strutturale è la ricerca della qualità urbana, la volontà



di far emergere la cultura ed i saperi diffusi sul territorio, dare nuovo slancio al recupero del centro antico e delle frazioni. Ma anche imporre la realizzazione contestuale di spazi pubblici adeguati, ad ogni iniziativa di nuova edificazione, valorizzare ciò che è già costruito, recuperandolo alle nuove funzioni utili, anche con interventi di sostituzione, liberando una nuova stagione dell'architettura. Cercare una nuova qualità urbana, generabile solo con una nuova sinergia di interventi sul patrimonio pubblico e su quello privato.

Perseguiremo con determinazione il progetto di costruzione della città pubblica. Una città che ridisegna lo spazio collettivo, che lo ritiene predominante nella riorganizzazione delle sue parti dense già costruite.

Il centro antico con le sue piazze, le sedi delle isti-

tuzioni, le chiese ed i suoi tanti luoghi di incontro, è un utile modello di riferimento.

La nostra città può cogliere, dalle oggettive difficoltà attuali, l'opportunità di una complessiva riflessione sul modello di sviluppo che ne ha determinato l'espansione dal dopoguerra ad oggi. Abbiamo trasformato il territorio per incrementare la nostra economia ed accogliere tanti nuovi cittadini. Il nostro sviluppo ha costituito un riferimento nel panorama economico nazionale. Ora è giunto il tempo di affiancare al consolidamento del sistema produttivo ed alle nuove attività economiche attese, la ricerca di una riqualificazione diffusa del patrimonio territoriale.

La tutela delle colline e delle aree agricole ancora integre, il ridisegno delle aree di frangia, insieme al recupero per la residenza e le attività compati-

bili di tante aree dense prossime al centro storico od interne alle frazioni.

Abbiamo spazi urbanizzati disponibili nei Macro-lotti industriali, utili per completare i trasferimenti da collocazioni improprie ed accogliere nuove opportunità di insediamento. Non ci occorre occupazione di nuovo suolo e per questo motivo il Piano sostanzialmente ci indirizzerà a ripensare la città già costruita. Ricostruiremo ciò che è già costruito, se non ci saranno le condizioni per il recupero od il riuso per diverse destinazioni.

Desideriamo realizzare così una città più complessa ed accogliente, fatta ancora di case e fabbriche, ma arricchita di luoghi di incontro, di socialità, di nuovi spazi di relazione. Il Piano individuerà anche gli strumenti per la gestione di processi di trasformazione del territorio in attuazione del progetto pubblico. L'attribuzione non puntuale ma diffusa dei diritti edificatori consentirà la separazione fra il diritto di proprietà privata e la valorizzazione fondiaria generata dalla nuova pianificazione. L'incremento di valore è patrimonio pubblico e come tale concorrerà alla costruzione della città pubblica.

Molti altri temi arricchiscono il processo di pianificazione attuato; dalle sinergie possibili nell'ambito metropolitano, al grande tema delle infrastrutture; dalle nuove politiche per la realizzazione dell'Edilizia Residenziale Sociale alle azioni di tutela del patrimonio storico.

Confrontiamoci e dialoghiamo. Ricerchiamo un progetto convincente, perseguibile, attuabile della città. Cogliamo le opportunità sostenibili ed affrontiamo con serenità le difficoltà che ci attendono. La città è una grande comunità; ognuno di noi vi ha riposto le proprie attese ed immaginato un progetto di vita.

Mettiamo insieme i nostri progetti ed avremo vinto la sfida.

Su alcuni elementi del nuovo Piano strutturale di Prato

di Gianfranco Gorelli
Consulente Generale Piano Strutturale

L'articolo che segue, seppur complesso, riassume in maniera chiara aspetti e temi ricchi e articolati che descrivono come funziona un Piano Strutturale. Suggeriamo una lettura attenta, analitica e critica, magari prendendo appunti, annotando particolari concetti e scrivendo all'e-mail townmeeting@comune.prato.it se avete particolari domande.

La revisione del Piano strutturale si inquadra in contesti territoriali, normativi, sociali e economici che hanno subito profonde modificazioni nel pur breve arco di tempo intercorso dalla sua approvazione. La nuova legge sul governo del territorio, i regolamenti attuativi, l'introduzione di una nuova disciplina paesaggistica, il coordinamento con i comuni dell'area vasta e con Firenze, l'elaborazione del Piano strategico, compongono un quadro dinamico di riferimenti su cui traguardare il processo di revisione del Piano strutturale di Prato.

Questo nuovo quadro impone che nessuna trasformazione – per quanto motivata da esigenze economiche o sociali – sia possibile se non viene assicurata la tutela delle risorse ambientali non rinnovabili, dei valori storici e culturali, dei beni paesaggistici e insediativi, di tutti quegli elementi che costituiscono e rafforzano l'identità locale. Ciò comporta una preventiva e rigorosa valutazione degli effetti che i mutamenti giudicati coerenti con tali principi potranno avere su ciascun aspetto – sociale, economico, ambientale – del territorio comunale.

Lo Statuto del Territorio: in cosa ci riconosciamo, ciò che forma la nostra identità, quello su cui vogliamo costruire il nostro futuro.

Elemento fondamentale della pianificazione toscana è lo Statuto del territorio. Il significato di questo strumento si avvicina a quello degli statuti delle comunità medievali; un patto che contiene l'insieme coerente delle regole condivise di uso e trasformazione delle risorse naturali e umane: un patto, ancora, di rilevanza pubblica sancito fra i cittadini e le amministrazioni locali nel quale si stabiliscono, a tempo indeterminato, le modalità di uso e di tutela delle risorse comuni e nel quale vengono posti i limiti invalicabili per la loro trasformabilità. Per il Piano strutturale di Prato, lo Statuto dei luoghi assume quindi la finalità di tutelare l'esistenza stessa del pa-



trimonio territoriale e urbano (in tutto il loro spessore fisico, sociale, economico e culturale) e contemporaneamente di garantirne, con i progetti che il piano attiva, la permanenza e lo sviluppo. Allo Statuto si accompagnano le strategie, mutate dagli scenari che il Piano strategico va delineando, sulle quali tornerò più avanti.

Partecipazione attiva dei cittadini alla formazione del Piano per un progetto condiviso, in cui ci si senta protagonisti.

La partecipazione attiva dei cittadini al processo di definizione dello Statuto diventa perciò un momento fondativo per la costruzione del piano. Attraverso l'ascolto e il coinvolgimento di tutti i soggetti riconosciuti, non soltanto i legittimi interessi e le aspirazioni degli abitanti possono avere una concreta ricaduta sulle scelte del piano ma anche, in un rapporto di reciproco dialogo, queste ultime possono ulteriormen-



te essere modificate e approfondite mano a mano che, in base alle risposte degli estensori del piano, i cittadini scoprono nuove soluzioni ai loro problemi, nuovi orizzonti da raggiungere. Il ruolo della partecipazione si esplica quindi in due momenti fondamentali della costruzione del piano: l'approfondimento del quadro conoscitivo, particolarmente per

gli aspetti di tipo socio-economico e per l'individuazione dei nodi critici, in un primo momento; in un secondo momento, nel riconoscimento dei valori fondativi del patrimonio territoriale e urbano, da cui discende, attraverso la definizione delle invarianti, la formalizzazione dello Statuto, e la definizione degli scenari strategici.

Conoscere che cosa siamo per decidere cosa vogliamo essere.

Il Piano strutturale di Prato riconosce un ruolo di primaria importanza alla realizzazione del Quadro conoscitivo, in uno spirito ormai nettamente lontano dalle consuetudini passate dei tradizionali modelli di pianificazione.

Il piano deve rapportarsi inoltre con le indicazioni strategiche espresse per quei territori dal Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, dal Piano di Indirizzo Territoriale regionale, oltre che valorizzare gli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale e interagire con gli orientamenti che si formeranno nell'area metropolitana.

segue a pag.6

La costruzione del quadro conoscitivo costituisce quindi la base del Piano strutturale e non deve esaurirsi in singoli elaborati, ma deve rappresentare la preziosa occasione per tradurre in realtà un vero e proprio progetto di formazione e aggiornamento di saperi. Il quadro conoscitivo è quindi una costruzione graduale, aperta e processuale: indagini, relazioni di settore, spoglio di archivi e messa a punto di banche dati, carte e rappresentazioni grafiche ne costituiscono i contenuti e rappresentano, esplicitamente, una parte imprescindibile dei materiali dell'intero Piano strutturale.

Conoscenza, valutazione e interpretazione: i passi su cui si costruisce il Piano Strutturale.

I tre momenti del piano, quello conoscitivo, quello valutativo e quello interpretativo, sono disposti in una sequenza logica e temporale che si può riassumere nei seguenti passi:

1 La costruzione del *quadro conoscitivo*: il riordino delle conoscenze esistenti e l'acquisizione di nuove relativamente a tutti gli aspetti sociali, economici, insediativi, geologici, ambientali e rurali del territorio.

2 Il riconoscimento dei *sistemi territoriali*: la suddivisione del territorio in *ambiti* in base ad analoghe caratteristiche insediative, paesistiche e ambientali, per ciascuno dei quali verrà definito un diverso e specifico scenario possibile.

3 La costruzione delle carte di sintesi del *patrimonio territoriale* e del *patrimonio urbano* (parte statutaria del piano): sintesi descrittiva e valutativa del quadro conoscitivo di immediata comprensibilità; essa rappresenta anche il momento fondamentale di partecipazione per i soggetti interessati.

4 L'individuazione delle *invarianti strutturali* (parte statutaria del piano): ovvero di quegli elementi da sottoporre a una specifica tutela per i loro aspetti qualitativi, quantitativi e funzionali in quanto fattori riconosciuti di identità locale.

5 La definizione dello *statuto dei luoghi*: dove sono esplicitate le "buone regole", condivise, di uso delle risorse e di tutela degli aspetti fondativi del territorio.

6 La costruzione degli elementi del piano (parte strategica del piano): nella quale vengono specificati i percorsi e gli obiettivi di trasformazione dei sistemi territoriali, in armonia e in coerenza con lo Statuto del territorio.

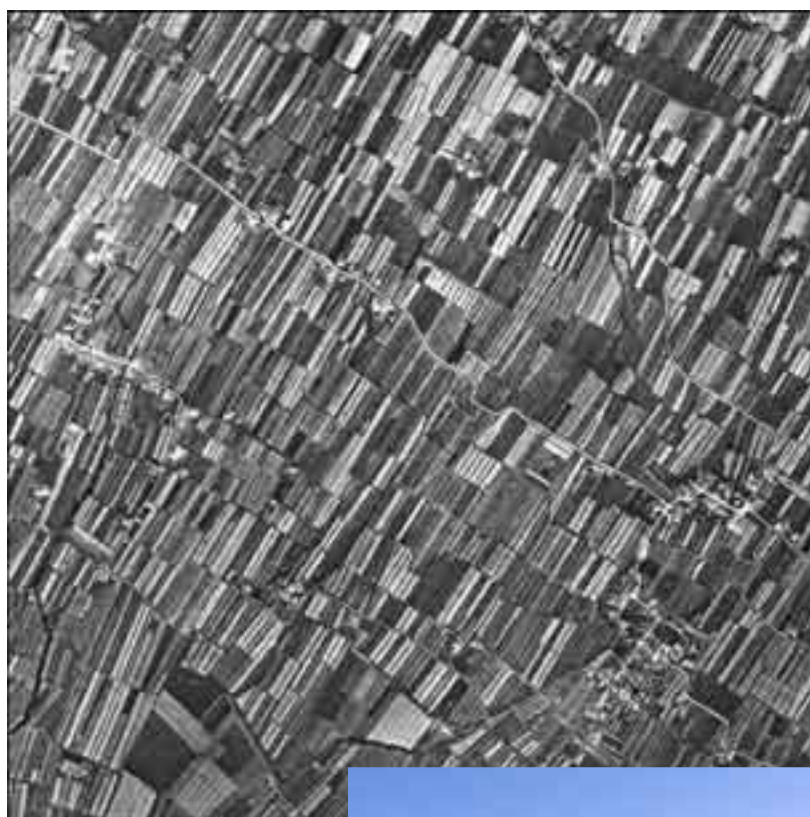
7 L'individuazione delle *unità territoriali organiche elementari* (parte strategica del piano): nella quale trovano determinazione le quantità insediative e infrastrutturali "sopportabili" dal territorio e dalla città, insieme all'indicazione delle azioni di tutela, recupero, riqualificazione e trasformazione che occorre contemporaneamente attivare.

8 La costruzione delle *norme* del piano strutturale; in questa fase vengono codificate le relazioni necessarie e virtuose tra Piano strutturale e Regolamento urbanistico.

Una città fatta di case e di laboratori: questa mescolanza che caratterizza Prato può diventare una risorsa? Come ritrovare all'interno di una città così densa una nuova qualità urbana, spazi pubblici, piazze, giardini, ma anche nuovi ambienti per il commercio, gli uffici, l'artigianato di servizio?

Nei circa ventiquattro mesi di lavoro dell'ufficio di piano, è stata portata a termine la costruzione del Quadro conoscitivo che ha sviluppato, oltre che un proprio percorso tecnico-scientifico originale, una reinterpretazione, attualizzazione e approfondimento dei temi condivisibili caratterizzanti il vigente Piano strutturale (come ad esempio quello della *mixité*), nonché l'integrazione nell'impianto metodologico del piano di studi e ricerche già elaborate in diversi settori (ad esempio sugli aspetti storico-archeologici).

Il Quadro conoscitivo complessivo risulta oggi imponente, con aspetti che sono stati fatti oggetto di specifici approfondimenti in quanto ritenuti generatori di altrettanto specifiche strategie: la caratterizzazione e le dinamiche storiche dei territori dei contorni della città, la caratterizzazione e la tipizzazione dei tessuti urbanistico-edilizi, con rilevanza particolare di quelli della cosiddetta *mixité*; la caratterizzazione dello spazio pubblico centrale, quale paradigma del-



la stessa qualità urbana; lo studio dello stato dell'ambiente e l'individuazione delle criticità. L'insieme delle conoscenze è stato poi condensato in elaborati sintetici e "compatti" al fine di restituire un quadro comprensibile e comunicabile dei valori presenti nella città e nel territorio la cui sopravvivenza e rafforzamento costituiscono la finalità dello Statuto. Pilastri dello statuto sono le Invarianti strutturali ossia le "pietre angolari" del patrimonio urbano e territoriale.

Fornisco qui un esempio possibile di sequenza: gli isolati della *mixité*, non genericamente intesi, ma classificati e localizzati con precisione come risulta dal quadro conoscitivo e dalla carta del patrimonio, caratterizzano una parte della città definibile come specifico sistema territoriale della città densa. Assumere l'isolato della *mixité* come invariante strutturale non significa definire una specie di vincolo, né un generico indirizzo. Significa definire gli elementi che caratterizzano la condizione morfologica e funzionale di quella forte identità insediativa. Questi elementi sono stati descritti e misurati nel quadro conoscitivo, e quindi la norma (parte dello statuto) cui si affida la riproduzione futura dei valori riconosciuti all'isolato della *mixité* potrà definire un determinato rapporto tra pieni e vuoti, i minimi di spazio pubblico, la conservazione di alcuni allineamenti del fronte edificato, le percentuali di incidenza delle principali funzioni atte a garantire l'aspetto sociale e economico della *mixité*, la conservazione in termini di diritti edificatori delle superfici di utilizzazione lorda esistenti e la possibilità di un loro trasferimento utilizzando meccanismi perequativi (la perequazione costituisce peraltro lo strumento principale del piano per il controllo e la redistribuzione degli effetti della rendita fondiaria). In sostanza le norme statutarie contengono le regole con cui gestire il patrimonio esistente e alludono alle dinamiche trasformative ammissibili senza che sia depauperato il patrimonio.



Ridurre le densità attuali di un milione e mezzo di metri cubi, risparmio del suolo e tutela dell'ambiente ma anche spazi per i luoghi del lavoro e il diritto alla casa: come costruire una risposta credibile.

Come è noto il Piano strutturale non può localizzare in modo definito le quantità di trasformazioni ammesse nei suoli della città. Esso può solo definire i carichi massimi ripartiti nelle diverse funzioni

(residenza, turistico, commerciale, ecc.) riferiti all'ambito delle Utoe. È orientamento di questo piano di definire le nuove UTOE (Unità Territoriali Organiche Elementari) come multipli delle precedenti, avendo cura nella ripermimetrazione di evitare la monofunzionalità delle parti e di ottenere porzioni consistenti di città e di territorio in quanto più agevolmente gestibili in sede di Regolamento urbanistico.

Per ciò che riguarda il dimensionamento del Piano, e in particolare il problema del contenimento del consumo di suolo, si conferma la fondamentale strategia di affidare lo sviluppo della città a processi di rigenerazione su se stessa attraverso prevalenti azioni di recupero e riqualificazione. Sarebbe tuttavia illusorio azzerare completamente l'occupazione di suolo inedito nella prospettiva temporalmente indefinita del piano strutturale (si pensi all'incidenza del terreno nella formazione del prezzo delle abitazioni).

Un criterio proponibile è quello di definire un limite percentuale (la regione Friuli lo fissa al 10% della superficie agraria utilizzabile) alla utilizzazione di nuovo suolo, guidato in modo molto preciso nella localizzazione dalla disponibilità di studi dettagliatissimi sulla caratterizzazione e classificazione dei suoli inediti. Si può non solo fissare un limite rigoroso quantitativo, ma orientare quelle quantità verso l'occupazione (eventuale) di quei suoli che risultino di scarso contributo ambientale, agricolo, paesaggistico. Inoltre per le aree industriali esistenti, eventuali necessità di espansione delle attività possono essere soddisfatte attraverso l'ampliamento degli edifici esistenti, in base a norme rigorosamente stabilite, mentre altri meccanismi sono in corso di elaborazione per consentire la possibilità di garantire una dotazione soddisfacente di residenza sociale.

Il contenimento del consumo di suolo è assunto nel Piano strutturale di Prato come elemento statutario. Questo obiettivo è perseguito mediante una dettagliata classificazione dei suoli non edificati presenti nella corona della città. La classificazione considera

il ruolo che i suoli hanno o possono avere relativamente ad aspetti ambientali, agricoli e paesaggistici. Su questa base sono state individuate: le aree strategiche da assumere come invarianti strutturali; le aree di compensazione per la liberazione di quote di edificazione nella città compatta; le aree di contorno non edificate da considerare integrative delle funzioni urbane; le aree parzialmente trasformabili entro un limite prefissato.

A queste regole durevoli di tipo statutario vengono accostate simulazioni di aspetti strategici quali la crescita della popolazione,

la domanda di alloggi, di aree produttive, di infrastrutture, di attrezzature e servizi, ecc., la cui cifra quantitativa non costituisce il dimensionamento del piano, ma uno scenario che serve a verificare la pressione sulle risorse soggette a regole statutarie. Fra queste risorse il Piano strutturale di Prato individua, avendolo identificato, misurato e classificato, il patrimonio insediativo industriale dismesso o in via di dismissione e fissa il quantitativo minimo (non massimo) da riutilizzare e i limiti che ciascuna funzione (residenza, servizi, produzione, ecc.) deve rispettare per perseguire quell'obiettivo fondamentale del piano che è la formazione di una nuova *mixité* e il mantenimento di uno scheletro produttivo nella città.



Prato è la **seconda città della Toscana** e la prima città per il peso del settore industriale.

• Il distretto tessile, e più in generale la struttura economica della città, attraversano un momento di **profonda trasformazione** con rilevanti conseguenze urbanistiche e sociali. La Provincia di Prato è la **prima provincia** italiana relativamente alla quota di abitanti di **provenienza straniera** (12,6% della popolazione totale in base alle ultime stime).

Forte presenza di **imprenditoria di origine straniera** – la seconda in Italia dopo Milano.



Che cosa ci porterà il nuovo Piano Strutturale?

A cura di Riccardo Pecorario - Dirigente del Settore Governo del Territorio

L'auspicio è certo quello di fornire un contributo alla soluzione dei problemi della nostra città, che in questo momento ci appaiono tanti, forse troppi.

Anch'io spero che sia così! Che dal Piano vengano idee stimoli consapevolezza delle nostre forze.

Di alcune cose però sono certo: il Piano ci porterà un contributo serio, approfondito, condiviso alla conoscenza dei caratteri del nostro territorio, delle sue peculiarità e delle sue potenzialità. Territorio inteso come insieme delle risorse materiali e immateriali, umane e relazionali che convivono in questo luogo che ha attraversato la storia con il nome di Prato e che, messe insieme, sono un patrimonio rilevante su cui costruire il nostro futuro.

Di un'altra cosa sono certo: il Piano ci lascerà delle strutture che anche dopo la sua approvazione continueranno a lavorare per il governo del territorio: l'Ufficio di Piano e gli Istituti della partecipazione, che stiamo sperimentando con grande impegno, facendo tesoro delle critiche per i limiti che sicuramente possono essere evidenziati in ogni nostra attività, ma con la serena coscienza di promuovere un'esperienza che è sicuramente d'avanguardia, almeno se confrontata con quelle di tante altre esperienze di pianificazione in realtà simili alle nostre, che non hanno davvero conosciuto i mezzi che abbiamo impiegato, con la struttura dell'Urban Center in maggiore evidenza, quale luogo civico in cui discutere e rappresentare i progetti per la città.

L'anziano piano regolatore e il giovane piano strutturale

Sono strumenti urbanistici di ieri e di oggi che definiscono come, dove e quando si costruisce e modifica un territorio. Il Piano Strutturale ha sostituito il Piano regolatore e, al contrario del secondo non è immediatamente operativo. Stabilisce i valori, le risorse e i beni essenziali del territorio che dovranno essere mantenuti e tutelati nonché le strategie e le regole per il suo uso futuro, rimandando a successivi strumenti e atti urbanistici (Regolamento Urbanistico, Piani Attuativi, etc) la definizione dei futuri interventi edificatori.

Nel comune di Prato si è avviata il 27 giugno 2006 la revisione del Piano strutturale

Il Piano Strutturale (Legge regionale 1/2005 art. 53 "Norme per il governo per il territorio"), è lo strumento di pianificazione del territorio predisposto dal Comune che:

- Stabilisce le regole per l'uso e la trasformazione delle risorse;
- Riconosce attraverso lo Statuto del territorio le identità dei luoghi e tutela le risorse essenziali del territorio;
- Definisce gli indirizzi per il governo del territorio;
- Stabilisce gli obiettivi delle proprie politiche di settore e definisce il programma per attuarle.

Il Piano fonda le proprie scelte su un'attenta lettura del territorio (Quadro Conoscitivo) finalizzata ad individuare le risorse esistenti ed a riconoscere, per ciascuna di esse, le caratteristiche meritevoli di conservazione (chiamate invariati).

Lo Statuto del territorio descrive gli elementi che costituiscono l'identità dei luoghi; le condizioni

necessarie per uno sviluppo sostenibile; le "invarianti strutturali" ovvero tutte quelle caratteristiche del territorio che il Comune considera "non negoziabili"; i principi del governo del territorio; la disciplina del paesaggio; le aree e gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico; le prestazioni e le funzioni che costituiscono un valore irrinunciabile del territorio. Lo Statuto del territorio è inteso come un patto sociale, un codice di manutenzione e trasformazione del territorio elaborato collettivamente, un insieme di regole socialmente condivise

Il Piano Strutturale vale a tempo indeterminato e può essere modificato con varianti qualora si modificano elementi sostanziali del quadro conoscitivo o si intenda modificare gli obiettivi. Il Piano Strutturale si attua attraverso il regolamento urbanistico e i piani complessivi di intervento.

La legge regionale 1/2005 garantisce ai cittadini la partecipazione alle scelte determinanti che riguardano il governo del territorio nella consapevolezza che la qualità e l'efficacia delle politiche di governo del territorio sono strettamente legate alla responsabilità dei cittadini.

Ma il comune con-fina con la Regione e fa Provincia: Il Piano Strutturale è il luogo di incontro, armonizzazione ed interrelazione con la strumentazione della pianificazione territoriale di Regione e Provincia (P.I.T. regionale e P.T.C. provinciale) e svolge il suo ruolo principale nell'indirizzare e coordinare i diversi strumenti di pianificazione e programmazione operativa (Regolamento Urbanistico, Programma Integrato di Intervento, Piani Attuativi, Piani di Settore). In tal modo, tutti gli strumenti di gestione del territorio a scala maggiore e quelli di dettaglio attuativo risultano vincolati alla ricerca di un'integrazione reciproca. Naturalmente molte risorse sono beni necessari ad una collettività più ampia di quella residente all'interno dei singoli comuni, è quindi compito prioritario del Piano far riferimento agli enti sovra comunali.

L'approvazione: per diventare efficace, il Piano deve essere approvato dal Consiglio Comunale attraverso una duplice votazione. La prima volta il Consiglio adotta il Piano, la seconda lo approva definitivamente dopo aver preso in considerazione le osservazioni presentate dai cittadini ed i rilievi formulati dalla Regione e dalla Provincia.

Come si arriva alla scrittura del piano? La definizione del Piano Strutturale segue un percorso definito per legge: acquisizione delle conoscenze relative al territorio (Quadro Conoscitivo), definizione delle regole fondamentali (Statuto del territorio) e delle strategie.

Partecipazione fino ad oggi, partecipazione da oggi: I cittadini di Prato sono stati chiamati a partecipare per ampliare e migliorare il quadro conoscitivo elaborato dal Comune e a proporre linee guida per la stesura dello Statuto del Territorio. Il processo partecipativo con strumenti e modalità diverse, costruisce le premesse conoscitive necessarie perché i cittadini possano stringere un patto intorno al futuro della loro città.

La costruzione partecipata del **Quadro conoscitivo** e l'elaborazione, argomentata (con il percorso partecipato) e deliberata (con il Town Meeting), dello **Statuto del Territorio** costituiscono i fondamenti del Piano Strutturale di Prato. Per l'amministrazione ed i cittadini, la partecipazione rappresenta un'occasione importante per tradurre in realtà un vero e proprio progetto di formazione e aggiornamento di saperi socialmente condivisi.

Regolamento Urbanistico: rispettando le indicazioni del Piano, il Regolamento stabilisce per ogni porzione del territorio comunale, in che modo possono essere utilizzati gli edifici ed i terreni e quali interventi si possono fare (manutenzioni, costruzioni, ristrutturazioni...). Anche il Regolamento viene votato due volte dal Consiglio Comunale per poter tener conto delle osservazioni formulate dai cittadini. Nel Regolamento vengono indicate in particolare le parti sottoposte a tutele ambientali; le aree urbane esistenti o quelle di nuovo impianto; le aree di interesse collettivo; le infrastrutture. Sa est nondum re facta



Il Comitato di Garanzia:

È composto da consiglieri comunali di maggioranza e minoranza, rappresentanti della cultura, delle associazioni e delle categorie. Ha il compito di esaminare il processo partecipativo sostenuto dall'Autorità Regionale per la Partecipazione, verificarne la trasparenza, la neutralità, la rappresentatività; esaminare i risultati e verificarne la diffusione.

Leggi importanti:

Legge 1/2005 sul governo del territorio indica i seguenti obblighi di partecipazione:

- "Le regole di insediamento e di trasformazione [del] territorio" devono essere costruite attraverso dei "percorsi di democrazia partecipata" (art. 5.2).

Legge sulla partecipazione (L. 69/2007 della Regione Toscana) afferma esplicitamente:

- "Gli enti locali possono promuovere le forme partecipative di cui alla presente legge nella fase di elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio e precedentemente alla loro adozione, in riferimento sia ai profili statuari sia strategici" (art. 21.2). www.regione.toscana.it/partecipazione

Il 22/09/08 il Consiglio Regionale, in base alla legge sulla Partecipazione, ha nominato Rodolfo Lewanski **Autorità regionale per la garanzia e la promozione della Partecipazione** con il compito di valutare la rispondenza delle proposte di coloro che intendono promuovere progetti di coinvolgimento dei cittadini ai criteri ed alle priorità indicate dalla legge e fornire la necessaria opera di assistenza e consulenza. **Il Comune di Prato ha ottenuto il sostegno dell'Autorità.** Per comunicare con il Prof. Lewanski: partecipazione@consiglio.regione.toscana.it Tel. 055 23870631

I comuni possono promuovere percorsi di democrazia partecipata per l'elaborazione del Piano Strutturale, in particolare nel processo di costruzione dello Statuto del territorio e delle strategie di piano. **Prato ha scelto di farlo.**

Pillole riflessive

La lotta per la salvaguardia dei valori storico-naturali è la lotta stessa per l'affermazione della nostra dignità di cittadini, la lotta per il progresso e la coscienza civica contro la provocazione permanente di pochi privilegiati onnipotenti.

Antonio Cederna, giornalista e urbanista

Intere popolazioni soffrono di "amnesia di paesaggio", vedono mutare il territorio e non si rendono conto che i cambiamenti sono enormi. Ci si abitua giorno dopo giorno e quando il problema emerge è troppo tardi. Si ignora che per formare un centimetro di quel suolo utile perduto occorrono secoli.

Jared Diamond, biogeografo

Se il territorio è questo, se è un deposito di storia, allora il territorio è anche una insostituibile risorsa di civiltà. Il territorio è la materia vitale che alimenta il futuro, che garantisce la possibilità di un futuro all'altezza del presente della nostra civiltà.

Edoardo Salzano, urbanista

Chi è il Garante della Comunicazione Urbanistica

Con delibera di Giunta n. 14 del 27/01/2009, Roberto Forzieri (Direttore Generale del Comune di Prato) è stato nominato Garante della comunicazione per il procedimento di costruzione del nuovo Piano Strutturale del Comune. Secondo quanto disposto dal regolamento per l'esercizio delle funzioni, il Garante è tenuto ad assicurare la più ampia diffusione delle informazioni e la partecipazione dei cittadini in ogni fase del procedimento di costruzione del nuovo Piano Strutturale. Il Garante della comunicazione assicura la partecipazione dei cittadini in ogni fase dei procedimenti di competenza comunale, disciplinati dagli articoli 15, 16 e 17 della L. R. n. 1/2005 e successive modifiche e integrazioni per la formazione dello strumento della pianificazione territoriale e sue varianti, nonché per la formazione degli atti di governo del territorio e delle loro varianti.

Il Garante della Comunicazione riceve su appuntamento: Piazza del Comune, 2 - 59100 Prato (PO) tel. 05741836379. Numero Verde Ufficio Relazioni con il Pubblico 800 058850. Telefono 0574 1836038 Email: garantecomunicazione@comune.prato.it

Urban Center di Prato

Il nuovo Urban Center di Prato, a palazzo Pacchiani (ex Marconi - via Mazzini) è stato inaugurato il 28 novembre 2008. L'urban center nasce come luogo di conoscenza e riflessione sul Piano Strutturale ma è anche uno spazio disponibile per la società civile pretese - associazioni, gruppi di interesse, singoli cittadini, aggregazioni varie - da usare in modo autonomo, con incontri diretti e in contatto con tutti i settori dell'amministrazione interessati alla pianificazione urbanistica. L'orario di apertura è giovedì e venerdì dalle 16 alle 19; sabato dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

CHI lavora al Piano strutturale: L'Amministrazione comunale nel settore Governo del Territorio, di cui è responsabile l'Arch. Riccardo Pecorario è affiancata nella stesura del Piano Strutturale da un gruppo di tecnici ed urbanisti (Architetti Paba e Perrone) che coordinano l'Ufficio di Piano guidato dal Prof. Gorelli. Il loro compito è formulare e proporre un quadro conoscitivo e una valutazione della situazione urbanistica, paesaggistica e ambientale del territorio di Prato ai fini della costruzione dello Statuto del territorio e delle opzioni strategiche che comporranno il Piano. La società IDEAI di Barcellona progetta e gestisce il percorso partecipativo di preparazione al Town Meeting del 28 marzo 2009 con il supporto di FUTOUR, il primo Future Center Italiano.

Gli ambiti sui quali si delibera lo Statuto del Territorio nello Scenario Town Meeting

A cura di Giancarlo Paba e Camilla Perrone, Università di Firenze

La costruzione partecipata delle conoscenze del Piano è stata realizzata da un gruppo dell'Università di Firenze dai coordinatori: un'attività articolata di ascolto attivo e di raccolta di informazioni, di desideri e timori, di critiche e progetti, formulati da cittadini singoli o associati che vivono nella città di Prato ed hanno voluto far contare la propria opinione. I risultati completi di questo lavoro sono esposti nel "Quaderno del Piano Strutturale" che accompagna la mostra ospitata nell'Urban Center. Nei punti seguenti sono sintetizzati alcuni dei principali argomenti discussi con gli abitanti, raggruppati in tre aree tematiche, che forniranno la base per la discussione dello Scenario Town Meeting.

1. Economia e società locale

Il distretto manifatturiero. Le attività tessili sono drammaticamente diminuite. Le nuove produzioni non riescono a compensare il declino e il "pronto-moda" gestito dagli imprenditori cinesi pone insieme nuove opportunità e diversi problemi. Una parte della città continua a pensare che il settore tessile possa ancora avere un ruolo centrale nel futuro di Prato, altri pensano che sia necessaria una composizione nuova e innovativa delle attività produttive.

Il Piano strutturale dovrà comunque tenere conto di questi cambiamenti e agevolare i processi di trasformazione e di innovazione. Non ci sarà bisogno di nuove aree industriali, ma di un profondo cambiamento di quelle esistenti, perché diventino parti vivibili della città, ecologicamente attrezzate, polifunzionali, agganciate a una viabilità specifica, e migliori anche da un punto di vista della qualità architettonica e ambientale. E saranno necessarie strategie efficaci perché il sistema produttivo possa fare un salto di qualità.

Le nuove economie. La base economica della città si è complicata negli ultimi anni. Sono nati nuovi settori produttivi, attività terziarie e di ricerca, servizi e attrezzature prima inesistenti, nuovi tipi di scambio e di commercio. Si sono potenziate, e si svilupperanno ancora, le attività culturali, museali, espositive. E anche nuovi modi di fare agricoltura, e una nuova cultura della manutenzione della città e del paesaggio. È nato un dinamico polo universitario. Queste nuove attività cercano uno spazio nei luoghi della città tessile, negli interstizi della città esistente. Dall'ascolto della città è emersa la necessità di limitare fortemente la massiccia trasformazione, guidata solo dalla rendita, dei vecchi capannoni in residenze, e di stabilire nuove regole perché la città fabbrica possa diventare una città più completa, ricca di nuove attività creative e innovative.

La città delle differenze. Il quadro sociale e antropologico di Prato è cambiato in profondità. Un ruolo importante hanno assunto le donne, anche imprenditrici, magari straniere. E i figli e le figlie cercano nuovi orizzonti di realizzazione in attivi-



tà diverse dal passato. Emerge a poco a poco una città più colta, evoluta e socialmente diversificata. Ed è cresciuta la sensibilità per i bisogni delle figure più deboli: gli anziani, i bambini, i diversamente abili, gli immigrati. Le conseguenze urbanistiche di questo mutamento sono state segnalate in tutti gli incontri: la necessità di adeguare gli spazi, i tempi della città, il sistema di accessibilità, la dotazione dei servizi e delle attrezzature.

La città multiculturale. Prato è forse la città italiana con il più alto numero di immigrati di origine straniera. La loro presenza è determinante per lo sviluppo economico, e nello stesso tempo pone problemi di sicurezza, di integrazione (nei quartieri, nello spazio pubblico) e di nuovi bisogni (attrezzature collettive, servizi scolastici e sanitari, luoghi di culto). Il cosiddetto "macrolotto zero" è al centro di conflitti tra i cittadini. Emerge dalla discussione l'esigenza di un progetto integrato e condiviso dell'area di via Pistoiese basato sulla riqualificazione dello spazio pubblico (continuità e permeabilità, arredo urbano, ecc.), e sulla trasformazione di aree o immobili per nuovi residenti (studenti, anziani, giovani coppie, case/atelier per artisti e creatori) e per nuove attività, in modo da aumentare la differenziazione sociale e culturale del quartiere.

2. Città e insediamenti

Il centro storico. Il centro storico mostra alcuni segni di difficoltà: chiusura di negozi, insicurezza, espulsione degli abitanti, degrado di alcune aree marginali. Discussioni e conflitti si sono aperti sugli spazi pubblici, sulla sistemazione delle piazze e delle strade (da piazza Mercatale ai conflitti d'uso di altre parti del centro). L'ascolto dei cittadini ha posto l'esigenza di una politica urbanistica più sensibile alla qualità degli spazi comuni (manutenzione, decoro) e al rafforzamento delle tendenze già in atto ad utilizzare gli immobili e le aree pubbliche (Campolmi, recupero delle mura, ex-Marconi, ecc.) per dotare il centro antico di funzioni più qualificate e vitali.

La città densa. Le aree della cosiddetta mixité, nelle quali erano intrecciati il lavoro e la residenza, hanno perso i caratteri, e anche il fascino, tradizionale, senza acquistare una nuova qualità architettonica e sociale. Suggestioni e proposte indicano la possibilità di creare una 'nuova mixité': un nuovo equilibrio di funzioni, che sostituisca alla combinazione casa-lavoro, una diversa mescolanza di nuovi modi di abitare e di nuovi modi di lavorare. Le analisi del piano hanno costruito una classificazione dettagliata dei vecchi capannoni, individuandone valori e possibilità di trasformazione. Alcuni possono diventare 'invarianti' del piano; altri dovranno mantenere alcuni caratteri originali, e nel loro complesso potranno diventare i luoghi di una nuova figura della città densa, animata e multifunzionale.

I paesi e i borghi. La maggior parte dei paesi è riuscita a mantenere la propria identità e il senso di appartenenza degli abitanti (anche se sono minacciati da espansioni senza forma, e dall'eccessiva vicinanza di industrie, impianti, grandi viabilità). Contribuiscono all'identità dei paesi i piccoli luoghi

centrali, la permanenza di qualche servizio o negozio, il ruolo esercitato dai circoli, dalle sedi del mondo associativo, dalle parrocchie. In modo particolarmente forte è emersa la richiesta di tutelare queste identità, di accentuare il carattere policentrico dell'insediamento pratese, di rafforzare le centralità minori, di completare i servizi esistenti. E questo è forse possibile contenendo e regolamentando il consumo di suolo, ridefinendo i confini dei borghi, evitando le saldature edilizie, riqualificando le aree di contatto tra i paesi e in territori circostanti.

3. Territorio e paesaggio

L'ambiente. Consumo di suolo, inquinamento, criticità dei sistemi di depurazione, e altri fattori di degrado, sono una conseguenza della crescita degli ultimi decenni. Il territorio conserva tuttavia importanti risorse ambientali, aree umide, paesaggi naturali. Sono state proposte molte alternative: recupero delle acque per l'agricoltura, rinaturalizzazione degli specchi e dei corsi d'acqua, ricorso alle energie rinnovabili, recupero delle acque meteoriche e del ciclo produttivo. E una attenzione particolare le prime ipotesi di piano hanno dedicato al risanamento delle gore storiche (che potrebbero diventare "invarianti strutturali", anche attraverso la tutela in superficie dei vecchi tracciati). La carta del patrimonio territoriale, assorbendo molte proposte degli abitanti, suggerisce l'estensione dei collegamenti biotici, la penetrazione di aree verdi nei tessuti edificati, la ricostituzione della vegetazione lungo i corsi d'acqua e le strade, l'integrazione tra il verde urbano e il sistema dei parchi.

I parchi. Il comune di Prato possiede dei veri e propri monumenti paesaggistici come il Monteferrato, la Calvana, le Cascine di Tavola. Risorse forse sottovalutate e che possono essere riconosciute nel piano e valorizzate, arricchendo l'immagine stessa del territorio pratese. La salvaguardia del significato collettivo del paesaggio assume quindi un valore centrale, e la fruizione dei parchi può diventare migliore se viene legata a un sistema di accessibilità efficiente, anche ciclabile, per le Cascine di Tavola, e a un salto di qualità degli usi sociali e delle attività scientifiche e culturali che vi si possono svolgere. Gli scavi di Gonfienti hanno inoltre rivelato un'area archeologica di importanza eccezionale. E la proposta di molti cittadini di creare un "Parco archeologico della civiltà etrusca" può diventare uno degli elementi più significativi del piano.

L'agricoltura. Prato contiene la più grande riserva di territorio agricolo dell'area metropolitana fiorentino-pratese, malgrado gli sviluppi insediativi del dopoguerra. Abitanti e associazioni hanno formulato molte proposte: limitare il consumo delle aree agricole; mantenere il ruolo multifunzionale dell'agricoltura (produttivo, sociale, ambientale); sviluppare il mercato locale dei beni agricoli (filiera corta, "chilometro zero", mercatali, gruppi di acquisto solidale); incoraggiare l'agricoltura biologica e le fattorie didattiche; progettare le strade tenendo conto della trama dei coltivi, gestire i problemi idraulici in modo compatibile con gli usi agricoli. Il territorio "aperto" ha un valore strategico nel piano: disciplina rigorosa del paesaggio rurale tradizionale (nelle colline, ma anche in alcune aree di pianura); conservazione delle aree agricole; protezione dei margini agricoli periurbani, regolamentazione della vegetazione e dell'introduzione di nuove colture (vivai, ecc.), disciplina degli inserimenti di nuove strade e infrastrutture.

Le infrastrutture e la mobilità alternativa. La crescita degli insediamenti ha causato molte criticità nei collegamenti viari: assenza di una gerarchia efficiente delle strade e dei flussi, congestione della declassata, usi promiscui e inefficienza della viabilità dei macrolotti, connessioni difficili est-ovest e tra centro urbano e aree esterne, lacune nei trasporti pubblici. I cittadini hanno avanzato proposte importanti: limitare i mezzi privati nelle aree centrali; creare collegamenti ferroviari con le aree industriali e separare la viabilità pesante da quella ordinaria; costruire una rete di mobilità ciclabile come sistema effettivo di spostamenti urbani; rafforzare il trasporto collettivo (estensione delle linee, capillarità, frequenza); recuperare i sentieri e rendere più accessibili le aree di valore paesaggistico; interrare la declassata migliorando la situazione in superficie; prevedere la possibilità di una rete tranviaria; riordinare la viabilità dei macrolotti e riorganizzare la logistica industriale.

Glossario dei termini

Area metropolitana: territorio di una grande città e dei comuni vicini, che viene considerato come un'unica zona per fini amministrativi (per esempio, per organizzare i trasporti).

L'area vasta è un concetto presente in una moltitudine di atti legislativi regionali, utile per la riorganizzazione del territorio e dei rapporti tra Enti locali e per la pianificazione delle politiche locali, oltre che per l'ottimizzazione delle risorse a un livello sovra provinciale.

Consumo di suolo. Il consumo del suolo rappresenta l'uso del territorio per diverse funzioni. La natura, la terra, l'acqua non sono risorse infinite ed è quindi molto importante che nelle scelte relative all'uso e trasformazioni del territorio ci siano programmi e regole che consentano un uso equilibrato e sostenibile del suolo.

Invariante strutturale: Il PIT (Piano di Indirizzo Territoriale) individua le *invarianti strutturali* per garantire lo sviluppo sostenibile e la tutela delle risorse essenziali al fine di salvaguardare, promuovere e valorizzare la corretta utilizzazione delle risorse del territorio.

La città della **Mixité** rappresenta la co-esistenza fra aree produttive e residenziali.

Norme: le norme che specificano gli interventi previsti da un piano urbanistico generale o particolareggiato.

Il **piano strategico** è un atto volontario di costruzione e condivisione di una visione futura di un territorio, del suo posizionamento, di esplicitazione di obiettivi e strategie per conseguirli mediante politiche ed interventi pubblici e privati.

Il **quadro conoscitivo** descrive e valuta lo stato del territorio e i processi evolutivi che lo caratterizzano, costituendo il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti degli strumenti di pianificazione comunale. È elemento costitutivo dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e provvede alla rappresentazione e valutazione organica del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano. I contenuti del quadro conoscitivo (condizioni naturali e ambientali del territorio, del sistema insediativo ed infrastrutturale, delle valenze storiche culturali e paesaggistiche e delle problematiche economiche e sociali) forniscono il punto di partenza per la definizione degli obiettivi del piano.

Regole. Insieme delle norme urbanistico-edilizie che regolano lo sviluppo dell'abitato, dal punto di vista estetico, funzionale, igienico, dei rapporti fra interessi privati e di questi con quelli collettivi.

La **valutazione integrata** è il processo decisionale che aiuta ad evidenziare, all'interno di piani o programmi, le *coerenze interne* e le *coerenze esterne* dello strumento di programmazione, oltre che gli effetti futuri ed attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso.

Sussidiarietà. Il termine deriva dalla parola latina *subsidiūm* (mutuo aiuto). Dunque, la sussidiarietà (o principio di sussidiarietà) prevede che decisioni, compiti e funzioni debbano essere attribuiti al livello più vicino possibile ai cittadini ed alle loro comunità sociali. Esistono quindi due tipi di sussidiarietà: quella verticale e quella orizzontale. La sussidiarietà verticale prevede che lo Stato avvii un processo di attribuzione dei diversi poteri alle istituzioni locali, di modo che siano il più possibile vicino ai bisogni dei cittadini. Invece, la sussidiarietà orizzontale è quel processo per cui gli stessi cittadini, organizzati o non in formazioni sociali, promuovono azioni concrete finalizzate alla risoluzione di un problema di interesse generale in collaborazione con le amministrazioni locali.

Salvaguardia. Misure atte a non compromettere il territorio nel periodo intercorrente fra l'adozione di uno strumento urbanistico da parte del Comune e la sua definitiva approvazione.

PIT: Piano di Indirizzo Territoriale

PTCP: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La **Perequazione urbanistica** persegue l'equa distribuzione dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica: si compensa la disparità di trattamento tra proprietari a cui viene assegnata una previsione edificatoria e quelli di aree gravate da vincoli preordinati all'esplosione.

UTOE: Le Unità Territoriali Organiche Elementari, sono parti riconoscibili della città o del territorio, significative ai fini degli indirizzi e parametri da rispettare nella predisposizione della parte gestionale del Piano. Le UTOE rappresentano le unità urbanistiche elementari del progetto di Piano, ognuna di esse contiene un riferimento descrittivo e normativo da utilizzare come guida nel Regolamento Urbanistico. Per ogni UTOE vengono inoltre determinate: le dimensioni massime ammissibili degli insediamenti, gli abitanti insediabili, le funzioni che possono essere ospitate, nonché le infrastrutture ed i servizi necessari. Esempi di UTOE possono essere "la città compatta, la piana industriale, la collina, etc."

Comune di Prato

Assessore all'Urbanistica

Stefano Ciuffo

Coordinamento Generale

Riccardo Pecorario

Garante della Comunicazione

Roberto Forzieri

Consulente generale

piano strutturale

Gianfranco Gorelli

Ufficio Statistica

Andrea Mangano e Sandra Carmagnini

Autorità per la partecipazione Regione Toscana

Rodolfo Lewanski

Il comitato di garanzia

Tommaso Rindi, Leonardo Becheri, Gianni Cenni, Maurizio Fioravanti, Edoardo Nesi, Moreno Torri, Maurizio Fantini, Riccardo Diddi, Stefano Bellandi, Paolo Bianchi, Fabio Caregnato.

Coordinamento evento Scenario Town Meeting

Sandra Moradei

Progetto editoriale Guida Piano del Cittadino, elaborazione testi e grafica

ABBENI IDEAI S.L. - Barcellona (Spagna)

Progetto metodologico di comunicazione del Piano

Strutturale e deliberazione dello Statuto del Territorio con Scenario Town Meeting e Mosaico Digitale

ABBENI IDEAI S.L. - Barcellona (Spagna) www.ideai.eu

Software

Il software del Mosaico Digitale è gentilmente concesso

da FUTOUR - Future Center Toscana (www.futour.it) e

adattato da ABBENI IDEAI per l'evento.

